



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA N. 86

IL 42 PER CENTO DELL'ACQUA IMMESSA NELLE RETI IDRICHE VENETE VA DISPERSO. LA REGIONE GARANTISCE LA PIENA EFFICIENZA DELLE TUBATURE, RIMUOVENDO GLI ACCESSI NON AUTORIZZATI E DANDO CORSO ALLE OPERE PREVISTE?

presentata il 25 agosto 2026 dal consigliere Baldan Flavio

Premesso che:

- lo scorso 11 luglio sono stati pubblicati gli esiti della ricerca curata dalla Confederazione generale italiana dell'artigianato (CGIA) di Mestre in merito alla dispersione idrica nel territorio veneto. Il 42 per cento dell'acqua immessa nei tubi non raggiunge i rubinetti: in Veneto ogni anno vanno perduti 312 milioni di metri cubi di acqua, pari a 758 milioni di euro;
- le cause, secondo la CGIA, consistono nelle rotture nelle condotte, nell'età avanzata degli impianti (anche oltre cinquant'anni), negli allacci fraudolenti;
- alla situazione siccitosa, per la quale i fiumi veneti registrano condizioni critiche (il Livenza presenta attualmente un deficit del 55 per cento), si aggiunge il fenomeno del cuneo salino che risale i fiumi dalla foce. A tal proposito, nel 2027 è prevista la gara d'appalto del cantiere relativo all'Adige, i cui lavori sono previsti concludersi solo nel 2029;
- il quadro impatta in maniera determinante nell'economia regionale: dopo l'agricoltura, l'allevamento e il turismo ne fanno le spese le piccole imprese manifatturiere, l'artigianato e le aziende di cura personale, costrette a subire razionamenti.

Considerato che:

- esistono esempi virtuosi come Vicenza e Treviso, ove le dispersioni sono contenute rispettivamente al 21 per cento e al 18,4 per cento, mentre a Belluno superano il 64 per cento. Quindi la situazione non è uguale dappertutto, anche considerando che la Regione del Veneto già collabora con le province autonome di Trento e Bolzano al fine di garantire la portata a monte;
- il diritto all'acqua pubblica è sancito nella Dichiarazione universale dei diritti umani e dalla legge regionale 27 aprile 2012, n. 17 (Disposizioni in materia di risorse idriche). La popolazione italiana si era espressa nel 2011 attraverso il

referendum che attribuì il 95,8 per cento dei consensi (il 95,3 per cento in Veneto) al mantenimento dello status di pubblicità;

- l'acqua è una delle infrastrutture più importanti per la competitività di un territorio, come le strade, le reti digitali o l'energia. Individuare le perdite significa anche far risparmiare la cittadinanza;

- i cambiamenti climatici globali stanno procurando lunghi periodi di siccità alternati a precipitazioni intense ed estreme, con episodi di dissesto idrogeologico, alluvioni, frane in territorio montano. Sono anzi due facce della stessa emergenza.

Il sottoscritto consigliere

interroga la Giunta regionale

per conoscere come intenda garantire gli impegni previsti dalla legge regionale 17/2012, ovvero la piena efficienza delle tubature e lo smantellamento degli accessi non autorizzati, favorendo con il proprio contributo la realizzazione di infrastrutture per l'approvvigionamento di acqua piovana, nonché dei necessari bacini di accumulo, vasche di laminazione, trincee drenanti e nuovi invasi.
